ARTE GRECA

(seconda parte)

SCULTURA ARCAICA
(VII-VI sec. a.C.)

Le prime statue monumentali della civiltà greca sono i cosiddetti **koùros** e **kòre** (ossia “ragazzo” e “ragazza”).
Si tratta di un tipo di figura che ha caratteristiche ben precise: rappresentate in piedi, in una **posizione frontale**, quasi bloccata, con le braccia tese sui fianchi ed i pugni chiusi (le *korai* talvolta avevano un braccio piegato). Il kouros poteva avere una gamba avanzata, unico segno di movimento. I muscoli del corpo sono riprodotti con delle incisioni, in modo schematico.
L’espressione del viso appare serena, in quello che gli archeologi hanno definito “**sorriso arcaico**”, vale a dire una sorta di stilizzazione della bocca.
Si tratta di figure umane ideali, eroiche, **spesso offerte in dono** alla divinità del tempio.

Kouros di Kroisos (530-520 a.C circa)
Kore con peplo (540-530 a.C circa)

Triade di Micerino, 2620-2500 a.C.

Kleobis e Biton, kouroi greci, 600-580 a.C.

Le proporzioni e le tecniche scultoree dell’arte greca arcaica derivano dalla **statuaria egizia**: le due civiltà ebbero proprio in questo periodo i primi contatti. Osserva queste immagini e confronta i tratti in comune e le differenze.

SCULTURA CLASSICA
(VI-IV sec. a.C.)

Nel periodo di massimo splendore culturale della civiltà greca, definito “classico”, le statue cominciano ad assumere **forme più naturalistiche, proporzionate e aderenti alla realtà**.

- La muscolatura è morbida e tridimensionale, non più fatta di linee incise e schematiche.
- I volti non hanno più il sorriso arcaico, ma presentano un’espressione neutra e naturale.
- Le pose sono più realistiche e presentano un bilanciamento accurato, con le gambe che fanno da sostegno al peso del corpo (**ponderazione**).

Zeus di Capo Artemisio,
bronzo,
480-470 a.C.

Efebo di Kritios,
marmo
480 a.C.

SCULTURA CLASSICA

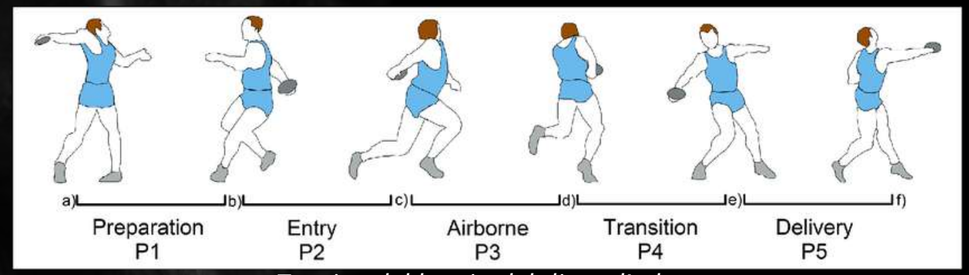
IL DISCOBOLO DI MIRONE

Lo scultore **Mirone di Eleutère** è considerato uno dei massimi esponenti del cosiddetto **“stile severo”**: una fase di passaggio tra il periodo arcaico e quello classico maturo.
La statua originale del **Discobolo** (cioè lanciatore del disco”) era in **bronzo**, realizzata per la città di Sparta intorno al 455 a.C. Di essa oggi possediamo diverse copie in marmo di epoca romana, che ci consentono di ammirarne le forme.
È una scultura che rompe le regole tradizionali della rappresentazione del corpo umano visto frontalmente e in maniera rigida.
Sebbene l’atleta sia rappresentato al culmine del suo sforzo, nell’atto di lanciare il disco, il suo volto non lascia trasparire **alcuna emozione** e il corpo sembra bloccato in una **posa immobile**.

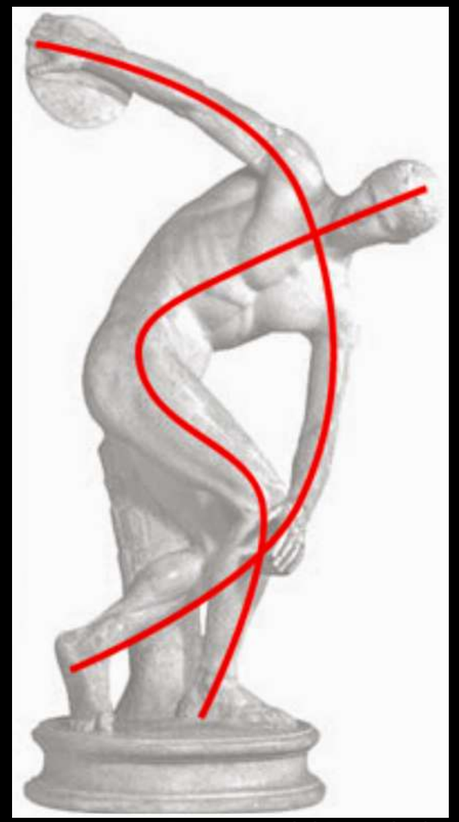
Discobolo di Mirone,
Copia detta Lancellotti, Roma
455 a.C.

Se osserviamo le varie fasi della tecnica del lancio del disco (figura in basso), notiamo infatti che non esistono posizioni simili a quella assunta dal Discobolo.
Mirone rinuncia quindi al realismo e modifica la “verità” della prova atletica, con lo scopo di ottenere una “immagine” più nobile e bella di quel gesto.
La rappresentazione di un’idea della realtà al posto della realtà stessa è la base della scultura greca del periodo classico, soprattutto nella fase severa.

Particolare del volto del Discobolo: l’espressione non mostra lo sforzo del gesto, né altre emozioni



Tecnica del lancio del disco: l’atleta non assume mai posizioni simili a quella del Discobolo



Struttura del Discobolo, composta da un arco e da una “S”

SCULTURA CLASSICA

IL DORIFORO DI POLICLETO

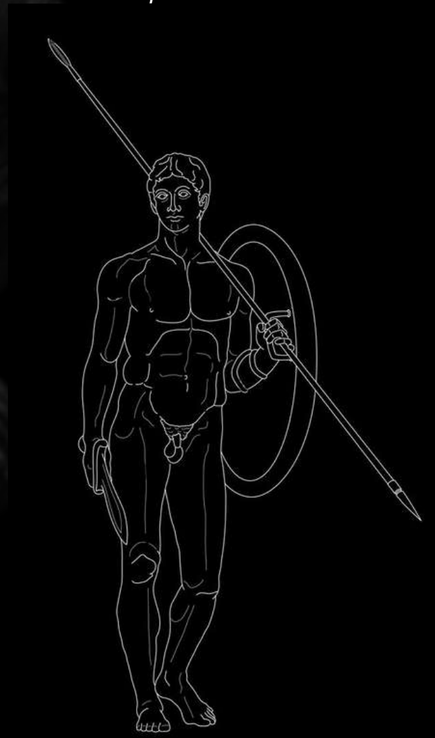
Di una generazione successiva a Mirone, **Policleto di Argo** fu uno degli scultori più importanti del periodo classico.
La sua opera più famosa è il **Doriforo** (ossia "*portatore di lancia*"), originariamente in bronzo, di cui possediamo solo alcune copie romane in marmo.
La statua rappresentava, probabilmente, un campione della **corsa armata** (*Oplitodromia*), una disciplina atletica in cui si doveva correre lungo un breve percorso indossando pesanti corazze, lance e spade. Il corpo è potente e muscoloso, con spalle ampie e pettorali pronunciati, tanto che alcuni studiosi hanno proposto l'identificazione con l'eroe mitico **Achille**.

Doriforo di Policleto
Copia romana da un originale in bronzo
450 a.C. circa

L’uomo è in piedi, sostanzialmente fermo; secondo una ipotesi ricostruttiva, quasi certamente sosteneva con il braccio sinistro la **lancia**, appoggiata alla spalla e, secondo alcuni, anche uno **scudo**; con il braccio destro è possibile tenesse invece una **spada**, tenuta per il fodero e rivolta all’indietro.

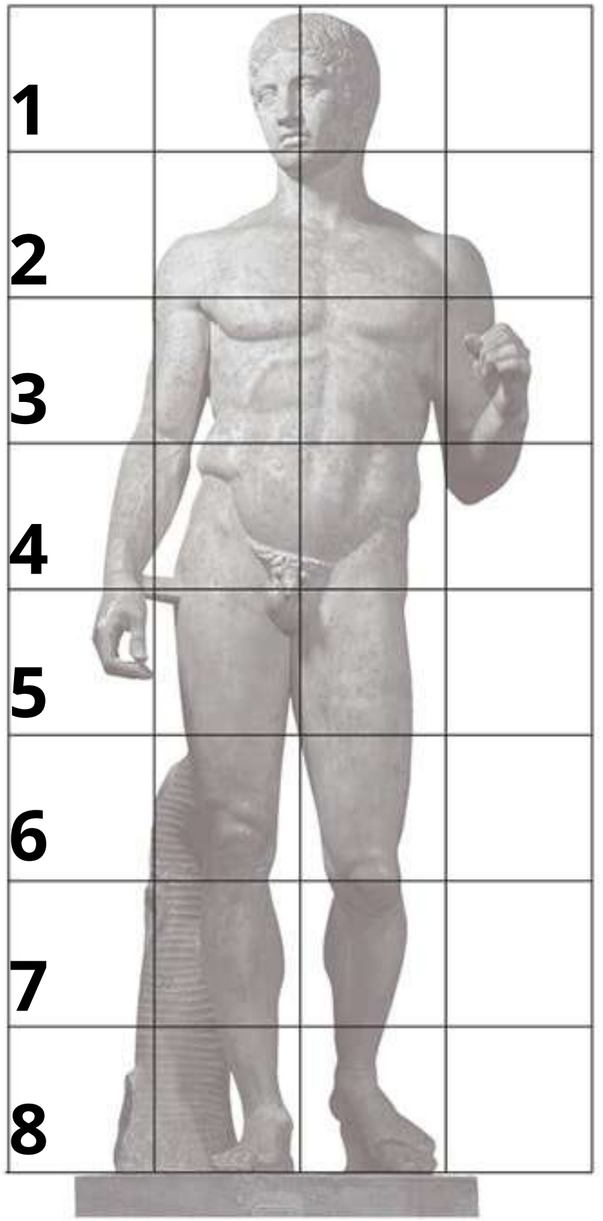
L’Oplitodromia (vale a dire “*corsa degli opliti*”, ossia i soldati dotati di scudo tondo chiamato *oplon*) era una delle discipline sportive dei **Giochi Olimpici**, organizzati in Grecia dall’VIII al IV secolo ogni quattro anni. Ne abbiamo testimonianza da alcuni vasi a figure rosse e nere.

Doriforo di Policleto
ipotesi di ricostruzione



Il Canone

Policleto non fu solo scultore ma anche studioso e trattatista. Egli scrisse, attorno al 450 a.C., un trattato sulle proporzioni dell'anatomia umana, il **Kanon** (o **Canone**, cioè '*modello*'), di cui ci sono giunti solo pochi frammenti. Possiamo ipotizzare che la teoria policletea si fondi sulla giusta **proporzione** delle varie parti del corpo: il **modulo**, ossia l'unità di misura nella scultura, è costituito dall'**altezza del capo**, che si ripete per **otto volte nella figura**. Altre precise proporzioni legano la mano all'avambraccio e quest'ultimo al braccio, il piede alla gamba e così via. A tali proporzioni, Policleto pervenne, probabilmente, misurando decine di giovani atleti e poi calcolando la media di tutte le misure ottenute. Per questo, le proporzioni policletee sono da considerarsi più "ideali" che "reali".



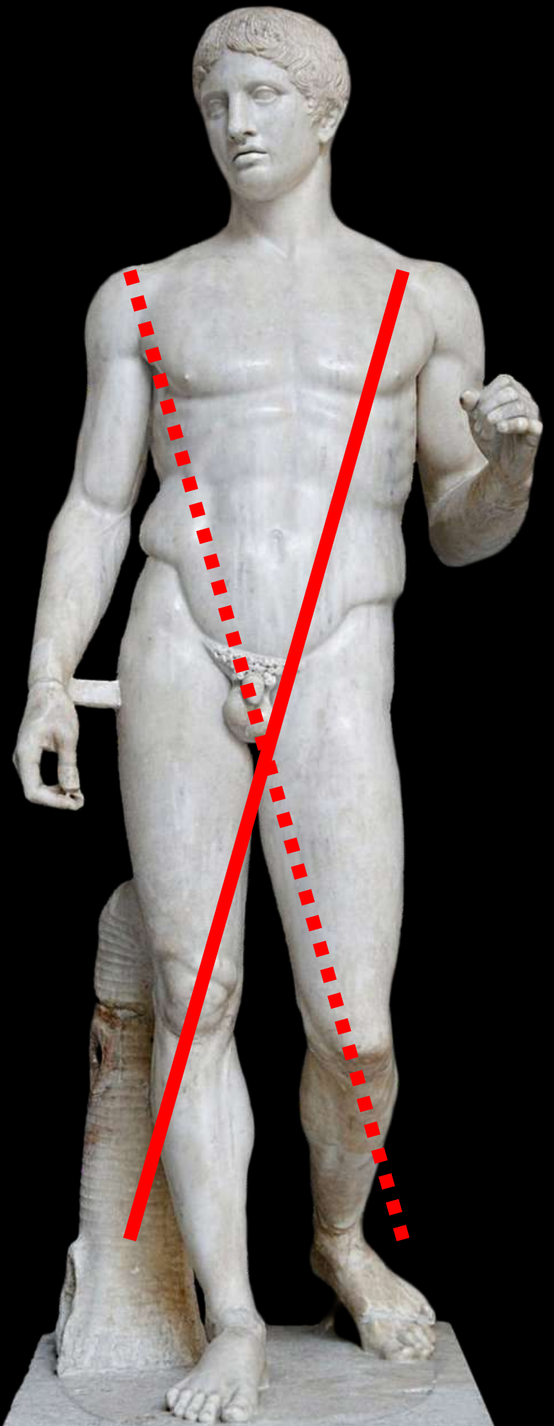
Canone di Policleto. Ipotesi di rapporto tra le parti: come si vede la testa costituisce il "modulo", che entra 8 volte nel corpo.

Il Chiasmo

Un’altra fondamentale regola compositiva ideata da Policleto fu quella di rappresentare gambe e braccia in **atteggiamenti inversi**: la gamba destra è tesa e sorregge il corpo (*ponderazione*), così come teso è il braccio sinistro che teneva la lancia, mentre la gamba sinistra è in riposo, così come il braccio destro. Questa corrispondenza incrociata viene chiamata “**chiasmo**”, dalla lettera greca **X**, che si pronuncia “*chi*”.

Michelangelo Buonarroti, David, 1501-1504

L’importanza di questa scoperta è testimoniata dal fatto che sarà adottata da tanti altri scultori successivi: ritroveremo infatti la stessa regola in statue di addirittura un millennio dopo, come ad esempio il famoso *David* di Michelangelo, realizzato all’inizio del 1500.



Le linee rosse rappresentano la X che si forma considerando la corrispondenza incrociata degli arti

a riposo

in tensione

SCULTURA CLASSICA

I BRONZI DI RIACE

I bronzi di Riace sono due statue in bronzo rinvenute in mare a largo della cittadina di Riace, in Calabria, nel 1972. Le opere furono probabilmente buttate in acqua da un’antica nave romana che stava naufragando.
Non abbiamo alcuna notizia certa sugli autori, né su chi siano i personaggi rappresentati, ma possiamo fare delle ipotesi.

AUTORI

Sebbene non si possano fare nomi specifici, gli archeologi pensano si tratti di opere realizzate da due artisti differenti, provenienti da due diverse regioni della Grecia (forse dalle città di Argo e Atene)

Bronzi di Riace
V secolo a.C.

DATAZIONE

Attraverso un’analisi chimica dei materiali, è stato accertato che le statue furono realizzate nel **V secolo a.C.** Se guardiamo la posa dei personaggi e i loro volti, notiamo inoltre delle somiglianze con altre opere dello **stile severo**.

IDENTIFICAZIONE

Gli uomini rappresentati sono due soldati, originariamente muniti di **elmo**, **lancia** e **scudo** (ora perduti). Il fatto che siano nudi, ci lascia intuire che fossero degli **eroi** (ai personaggi comuni non era concessa la nudità, riservata alle divinità o semidivinità). Quasi certamente, le statue decoravano un monumento importante.

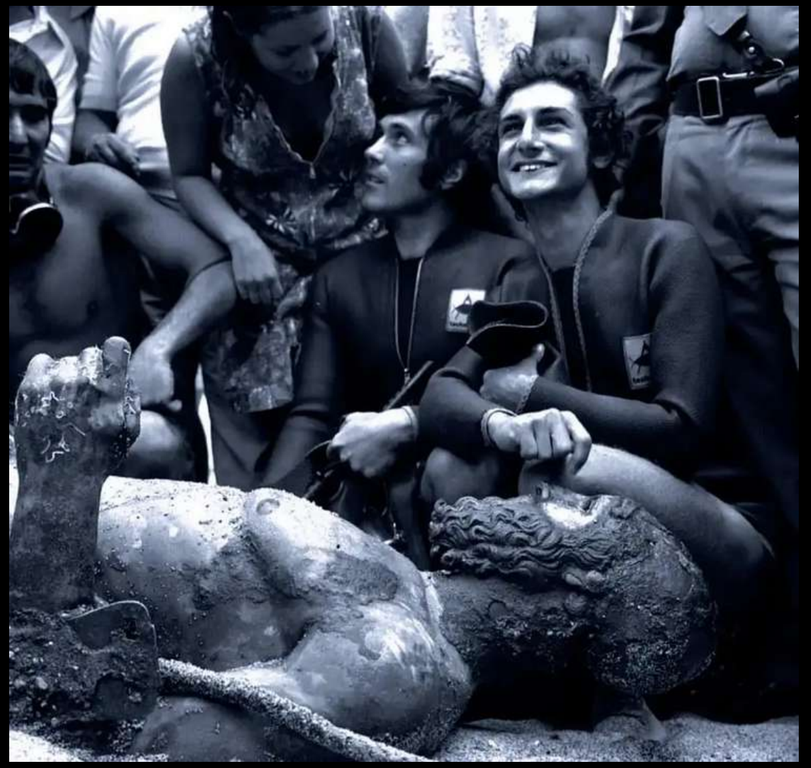
Come si fa una statua in bronzo? Clicca qui

Particolare del bronzo A in cui si notano i diversi materiali impiegati

I soldati (chiamati semplicemente bronzo A e B) erano in origine dipinti. I volti, inoltre, presentano dettagli colorati fatti di altri materiali: rame (labbra, ciglia), argento (denti), pietra bianca e rosa (occhi) , vetro (iridi).

Ricostruzione con i probabili colori delle statue

Alcune foto del 1972, scattate poco dopo il recupero

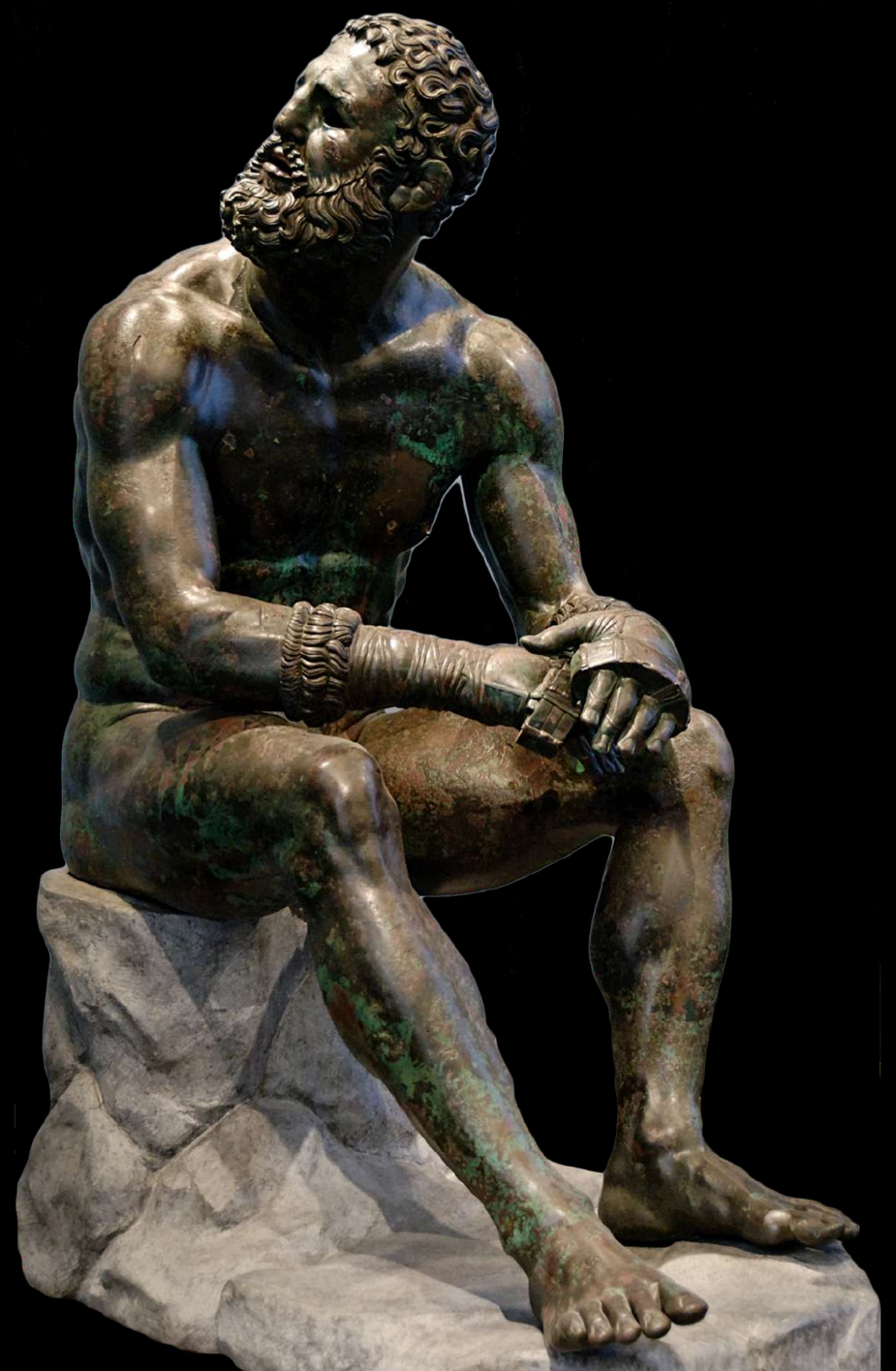


Clicca qui per il video con il recupero dai fondali marini

SCULTURA CLASSICA

IL PUGILE A RIPOSO DI LISIPPO

Questa straodinaria scultura in bronzo fu ritrovata interrata alle pendici del Quirinale, a Roma.
Rappresenta un pugile seduto, stremato dalla fatica dell'incontro, con addosso tutti i segni dei colpi ricevuti. Il volto ferito si gira verso destra, come se l'atleta fosse stato appena chiamato.
L'incredibile realismo dell'atleta, lo distacca dalla bellezza ideale dell'arte classica e ci permette di collocare la statua in **un periodo di passaggio tra il classicismo e la fase ellenistica**.
L'opera è stata attribuita allo scultore **Lisippo**, un grande innovatore della scultura del IV secolo, che operò nel momento in cui le pòleis stavano cadendo sotto la dominazione dell'**impero macedone**.



Lisippo,
Pugile a riposo
335 a.C. circa

Lisippo,
Pugile a riposo,
particolare del viso con i tagli e le ferite

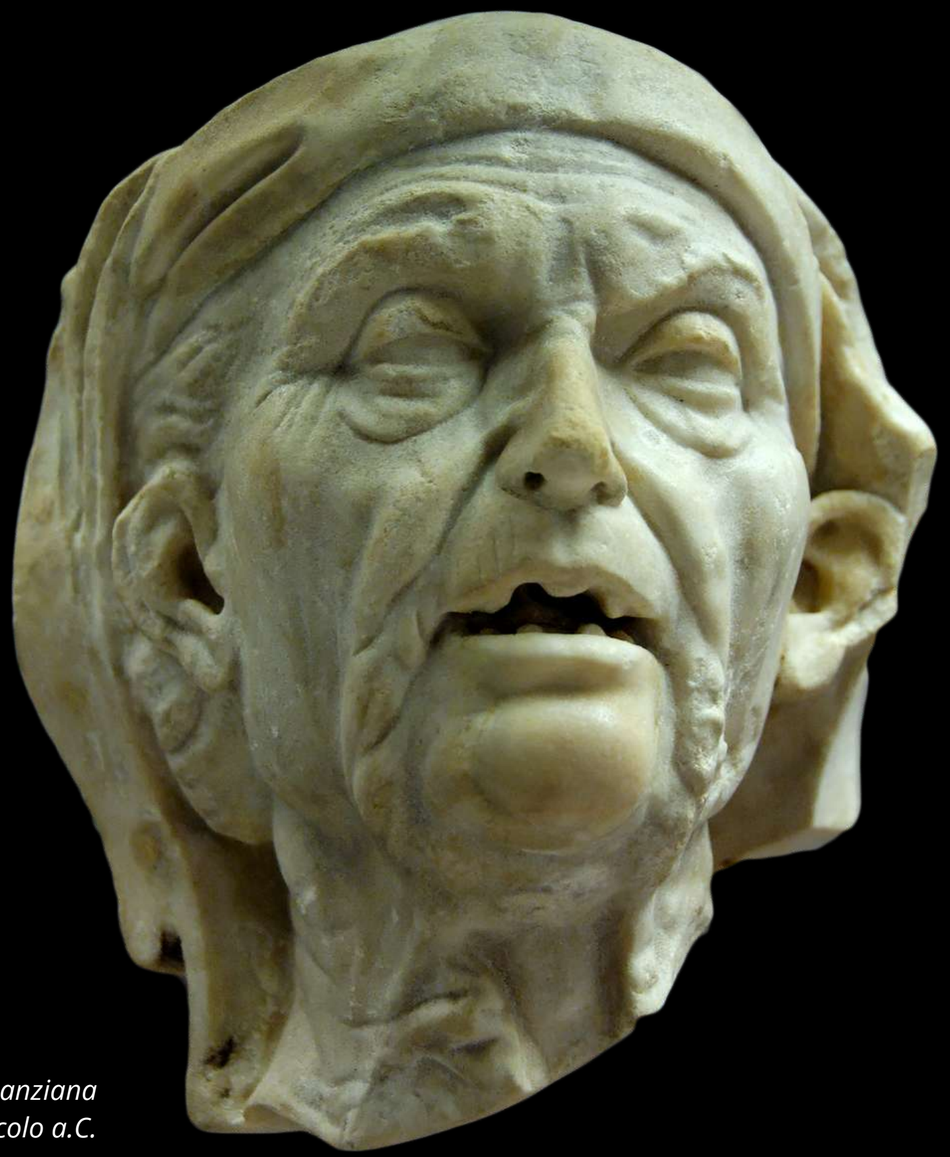
Particolare del pugile a riposo di Lisippo, che mostra il caratteristico “orecchio a cavolfiore”, deformazione comune in chi pratica questo sport

Lisippo,
Pugile a riposo,
particolare dei guantoni

SCULTURA ELLENISTICA
(323 a.C. – 31 a.C.)

Con la morte di Alessandro Magno (323 a.C.), l'impero macedone si spezzettò in 14 regni ellenistici. In un periodo caratterizzato da forte incertezza e profonde tensioni, i sovrani di questi territori, tra cui la Grecia, chiesero agli artisti di realizzare statue dal **grande impatto emotivo e dal marcato realismo,** in opposizione alla sobrietà e alla misura del periodo classico..
Le opere che vedremo hanno infatti tutte le seguenti caratteristiche:

- **dinamismo dei corpi**, rappresentati in posizioni complicate, contorte, che danno l'idea di un movimento spesso esagerato;
- **forte espressività dei volti**, ritratti in atteggiamenti drammatici e teatrali.



Ritratto di donna anziana
III-II secolo a.C.

NIKE DI SAMOTRACIA (II sec. a.C.)

La dea della Vittoria (Nike) viene ritratta con le ali spiegate, mentre spicca il volo dalla prua di una nave. La veste aderisce al corpo e svolazza verso la parte posteriore, a suggerire il forte vento contrario.
La posa è volutamente dinamica e suscita nell'osservatore un senso di potenza e coraggio: la statua infatti doveva commemorare la vittoria della flotta di Rodi in una battaglia navale.

LAOCOONTE
(150 a.C. circa)

La statua raffigura un episodio della guerra di Troia nel quale il veggente Laocoonte e i suoi due figli vengono trascinati in mare da un enorme serpente marino.
La straordinaria abilità tecnica dell’artista riesce a ricreare il dramma dei tre personaggi attraverso un complicato intreccio di corpi e sguardi disperati.
L’opera fu ritrovata a Roma nel 1506 e suscitò subito una profonda ammirazione tra gli artisti dell’epoca (uno di questi era Michelangelo).